LA CRISI ECONOMICA

Al Sud si guadagna il 20 per cento in meno

Tre italiani su dieci vivono con meno di 10mila, lo 0,9% è sopra i 100mila e il 2% dichiara oltre 70mila euro. Metà delle società ha i bilanci in rosso

Il reddito medio degli italiani è di 18.324 euro. E' quanto risulta dalle ultime dichiarazioni dei redditi disponibili (dichiarazioni 2007 su anno d'imposta 2006), diffuse dal Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia. Il reddito complessivo è aumentato rispetto all'anno precedente del 5,7 per cento.

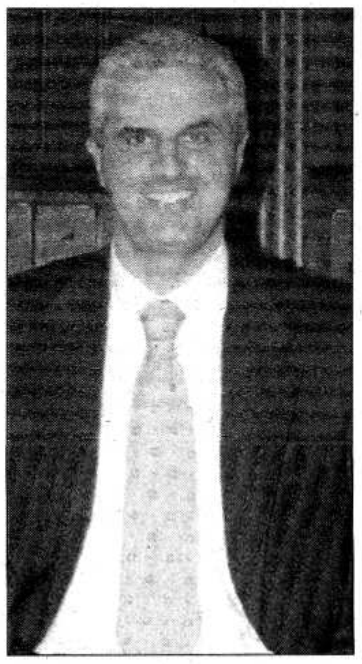
Il 35 per cento dei contribuenti italiani dichiara un reddito inferiore a 10mila euro. I più ricchi del Paese, coloro cioè che dichiarano oltre 100mila euro, sono lo 0,9 per cento del totale e sopra i 70mila euro è appena il 2 per cento degli italiani. La fascia di reddito più consistente è quella tra i 10mila e i 40mila euro (58,4 per cento). Il 51 per cento dell'Irpef è pagata dunque dal 10 per cento dei contribuenti con i redditi più alti.

Sempre secondo i dati diffusi dal Dipartimento delle Finanze quasi la metà delle società italiane è in rosso. «La quota di società con imposta positiva - si legge nel documento - ha raggiunto il 52,4 per cento del totale (circa 503mila), con una crescita del 3,5 per cento rispetto al 2005. Tali società con reddito positivo sono localizzate principalmente al Nord, anche se la loro quota nel Sud e Isole sul totale nazionale è aumentata dell'1 per cento rispetto al 2005».

Il Sud resta sul fronte dei redditi il fanalino di coda del Paese. Con un reddito medio complessivo di 14.626 euro gli italiani che abitano in queste regioni del Paese di fatto dispongono del 20 per cento in meno rispetto al reddito medio nazionale. Nonostante questo, nell'ultimo anno al Sud e nelle Isole il reddito risulta aumentato del 6,5 per cento rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda il tipo di reddito dichiarato, il 78 per cento è reddito da lavoro dipendente e pensione, il 5,5 per cento sono redditi da partecipazione, il 5,1 per cento redditi di impresa ed il 4,2 per cento redditi da lavoro autonomo. Tra queste tipologie di reddito, il valore medio dei redditi da lavoro autonomo (36.388 euro) è il più elevato (circa il doppio del reddito complessivo medio), mentre i redditi medi da pensione (13.046 euro) risultano essere i più bassi.

«Bisogna disaggregare i dati per poterli comprendere meglio - dice l'avvocato tributarista leccese, **Maurizio Villani** - sicuramente c'è una componente di crisi economica, che, pur essendo esplosa nell'ultimo anno, viene da lontano e le aziende cominciavano già ad avvertirla da prima, poi può anche esserci una componente di evasione fiscale, nessuno lo nasconde, ma su questo tema bisogna essere più precisi». Per Villani, «quando si parla di evasione fiscale, si fa rientrare in questo concetto anche le ipotesi di elusione ed erosione. L'elusione è il così detto abuso di diritto, quando un contribuente applica la norma per risparmiare delle imposte. Per il fisco, invece, quando si fa un'operazione commerciale bisogna sempre pagare le imposte nella misura massima. L'erosione è quando ci sono delle società che si prendono delle agevolazioni fiscali che, invece, secondo il fisco non le spettano».

Villani: «L'evasione esiste, ma non bisogna includere anche elusione ed erosione. Studi di settore da rivedere»



Maurizio Villani

E poi c'è il discorso degli accertamenti, «molti di questi - spiega Villani - sono induttivi, si basano sugli studi di settore, ma le commissioni tributarie li stanno correggendo, soprattutto con la crisi economica in atto. Lo studio di settore è un accertamento automatico, in base al quale un negozio o un professionista, sia che sia a Lecce sia che sia a Milano, devono guadagnare una stessa cifra. Sono presunzioni che le commissioni tributarie stanno, giustamente, annullando. L'evasione, insomma, c'è, non nascondiamocelo, ma non bisogna fare tutto un calderone. Le aziende, comunque, stanno anche risentendo della forte crisi economica che si rispecchia nei loro bilanci».